

FONDAZIONE FESTIVAL PUCCINIANO

**PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA TRIENNIO 2026 – 2028**

**AGGIORNAMENTO N. 1/2026
APPROVATO DALL'ORGANO AMMINISTRATIVO
in data 27.01.2026**

Indice

Sezione I: Misure di prevenzione della corruzione

Parte Prima

- 1. Quadro normativo di riferimento e disposizioni preliminari**
- 2. Il concetto di corruzione**
- 3. Organizzazione e funzioni della Fondazione Festival Pucciniano**
 - 3.1 Le funzioni amministrative della Fondazione**
 - 3.2 Assetto Organizzativo, dotazione organica ed organigramma**
- 4. Il processo di elaborazione delle misure integrative di prevenzione della corruzione**
 - 4.1. Modalità di elaborazione delle misure**
 - 4.2 Obiettivi**
 - 4.3. Ruolo e responsabilità del RPCT**
- 5. Analisi del contesto esterno ed interno della Fondazione**
 - 5.1. Analisi del contesto esterno**
 - 5.2. Analisi del contesto interno**
- 6. Gestione del rischio: mappatura dei processi, valutazione e trattamento dei rischi**
 - 6.1 Mappatura dei processi**
 - 6.2. Valutazione del rischio**
 - 6.3 Ponderazione del rischio e trattamento del rischio**
 - 6.4. PNRR**

Parte Seconda

- 7. Misure generali e misure specifiche**
 - 7.1. Premessa**
 - 7.2 Trasparenza**
 - 7.3 Codice Etico**
 - 7.4 Conflitto di interesse ed obbligo di astensione**
 - 7.5 Autorizzazione allo svolgimento di incarichi extra-istituzionali ed attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro**
 - 7.6 Pantouflage**
 - 7.7. Inconferibilità ed incompatibilità ex D. Lgs. 39/2013**
 - 7.8 Formazioni di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione**
 - 7.9 Rotazione del personale addetto alle aree a rischio corruzione**
 - 7.10 Rasa**
 - 7.11 Il Whistleblowing**
 - 7.12 Formazione in tema di anticorruzione e trasparenza**
 - 7.13 Procedure per l'attivazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi**
 - 7.14 Misure specifiche**
 - 7.15 Patto di integrità**
 - 7.16 Erogazioni liberali**

Parte Terza

- 8 Monitoraggio, vigilanza e sistema sanzionatorio**
 - 8.1 Sistema di monitoraggio e vigilanza**
 - 8.2. Sistema sanzionatorio**

Sezione II: Misure organizzative e trasparenza

- 9 Procedimento di elaborazione e adozione delle misure di trasparenza**
 - 9.1 Obiettivi 2026**
 - 9.2 Processo di attuazione del Programma**
 - 9.3 Controllo e monitoraggio**
 - 9.4 Accesso Civico**

Conclusioni

SEZIONE I: MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

PARTE PRIMA

1. Quadro normativo di riferimento e disposizioni preliminari

La legge 6 novembre 2012, n. 190, recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*, ha introdotto nel nostro ordinamento giuridico una prima organica disciplina normativa volta ad attuare una strategia di prevenzione della corruzione, prevedendo un doppio livello di interventi contestuali e sinergici.

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Festival Pucciniano ha approvato in data 14 gennaio 2021 l’aggiornamento del Modello di Organizzazione e Gestione ex D.LGS. 231/01 (“Reati Tributari”) i seguenti documenti:

- PROCEDURA FLUSSI INFORMATIVI ALL’ODV;
- PROCEDURA WHISTLEBLOWING Il 9 marzo 2023 il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto legislativo recante attuazione della Direttiva UE 1937/2019 in materia di whistleblowing e la nuova normativa italiana sul Whistleblowing (d. lgs n. 24/2023) è entrata ufficialmente in vigore.
- La procedura in questione è stata aggiornata secondo le disposizioni della normativa vigente;
- AGGIORNAMENTO PROTOCOLLI 231 GIA’ADOTTATI (in particolare è stata aggiornata la “Tabella Iniziale di correlazione processi sensibili/protocolli” ed il Protocollo n. 3 “Riciclaggio”, inserendo uno specifico paragrafo dedicato alle c.d. “Società Cartiere”;
- DUE NUOVI PROTOCOLLI: PRO 5: “Scelta e selezione dei fornitori/consulenti” e PRO 6: “Sponsorizzazioni” (come richiesto dal nuovo “Protocollo per il Presidio del rischio Fiscale”).
- CODICE ETICO (aggiornato in relazione ai nuovi reati tributari e con alcuni spunti del D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 - “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici a norma dell’art 54 del D.lgs. 165/2001” - come previsto nel PNA e pubblicato nel sito internet della Fondazione);
- SISTEMA DISCIPLINARE (rev. 1/2023)
- ABSTRACT MODELLO (aggiornato al dicembre 2020 e pubblicato nel sito internet della Fondazione);
- LIBRETTO 231 in lingua inglese.

È stata effettuata in modalità video conferenza un’attività formativa a tutti i dipendenti finalizzata a dare informativa sull’aggiornamento del Modello 231 con l’inserimento della Parte Speciale relativa ai reati Tributari.

Per quanto attiene agli aggiornamenti, il Consiglio di Amministrazione ha approvato quanto di seguito:

- con riguardo al D.lgs 195/2021, che ha esteso il numero di reati presupposto dei delitti di ricettazione, riciclaggio, autoriciclaggio e impiego di beni o utilità di provenienza illecita, di cui all’art. 25 octies D.lgs 231/01, segnatamente nella “parte speciale D – ricettazione, riciclaggio, autoriciclaggio e impiego di denaro beni o utilità di provenienza illecita”, si è proceduto ad aggiornare la parte speciale “D” del Modello 231. Nella suddetta “parte speciale D” si è proceduto ad individuare dei principi di comportamento e delle specifiche regole di prevenzione per la società, altresì implementando i presidi di controllo mediante la predisposizione dell’aggiornamento del protocollo PO 12 “Protocollo reati in materia di ricettazione, riciclaggio, autoriciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza

illecita”;

- con riferimento al D.lgs 184/21 di “Attuazione della direttiva (UE) 2019/713 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, relativa alla lotta contro le frodi e le falsificazioni di mezzi di pagamento diversi dai contanti e che sostituisce la decisione quadro 2001/413/GAI del Consiglio”, con la quale è stata ampliata la portata punitiva della fattispecie prevista all’art. 493 ter c.p., è stato introdotto il nuovo reato previsto all’art. 493 quater c.p. ed è stato esteso il reato di frode informatica di cui all’art. 640 ter c.p., con l’“Aggiornamento normativo - art. 25 octies 1 D.lgs 231/01 – delitti in materia di strumenti diversi dai contanti” si è proceduto con una ricognizione generale delle suddette fattispecie, valutando la rilevanza del nuovo art. 25 octies 1. D.lgs 231/01 rispetto al contesto aziendale. Pertanto, la Fondazione ha adottato la “Parte speciale 25 octies.1 D.lgs 231/01;
- con riguardo al reato di “frode nelle pubbliche forniture”, previsto all’art. 356 c.p., introdotto all’art. 24 nel catalogo dei reati presupposto con D.lgs n. 75/20, la Fondazione ha proceduto a predisporre un “Addendum” al Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione 2021 – 2023.

Resta inteso che i precedenti Piani Triennali, nonché gli aggiornamenti sopra richiamati riguardanti misure di contrasto ai reati contro la Pubblica Amministrazione, debbano ritenersi parte integrante e sostanziale del presente aggiornamento.

Trattasi di documenti programmatici che inglobano e coordinano tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori, e che tengono di conto della specifica realtà (sia in termini di funzioni amministrative che di organizzazione) societaria interessata.

Nel 2026 la Fondazione si pone l’obiettivo di procedere all’aggiornamento del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/01, al fine di garantirne il costante allineamento all’evoluzione normativa e organizzativa, rafforzando così i presidi di legalità e trasparenza.

2. Il concetto di corruzione

Nel sistema di prevenzione della corruzione introdotto dalla legge 190/2012 e delineato dai provvedimenti dell’ANAC, il concetto di corruzione oggetto del presente Piano ha un’accezione ampia, invero: *“esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l’intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l’inquinamento dell’azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”*.

Il concetto di corruzione che viene preso a riferimento, quindi, recepisce l’accezione più ampia prevista dalla normativa, quella cioè della cosiddetta *maladministration*, che comprende anche condotte prive di rilevanza penale o non sanzionate, ma comunque sgradite all’ordinamento giuridico. In un elenco non esaustivo: conflitti di interessi, nepotismo, clientelismo, discrezionalità nell’assunzione delle decisioni, assenteismo, sprechi, ritardi nell’espletamento delle pratiche, scarsa attenzione alle domande dei cittadini ecc.

Sono altresì ricomprese nell’ambito oggettivo le ipotesi di corruzione tra privati, anche se poste in essere a danno alla Fondazione (e quindi non solo un vantaggio come previsto nel D.lgs. n. 231/01). Tra i possibili reati, disciplinati dal Codice Penale, che possono compiersi nei confronti e ai danni del patrimonio e del buon funzionamento della P.A., in relazione all’attività svolta

dalla Fondazione e ai rischi nella quale potrebbe incorrere, sono stati ritenuti potenzialmente inerenti per la Fondazione le seguenti fattispecie di reato:

- Peculato (art. 314 c.p.)
- Indebita destinazione di denaro o cose mobili (art. 314-bis c.p.)
- Peculato mediante profitto dell'errore altrui (316 c.p.)
- Malversazione di erogazioni pubbliche (art. 316-bis C.p.)
- Indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316-ter C.p.)
- Concussione (art. 317 C.p.)
- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (artt. 319 C.p.)
- Corruzione in atti giudiziari (art. 319 ter)
- Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater C.p.)
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 C.p.)
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- Peculato, indebita destinazione di denaro o cose mobili, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.)
- Rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio (art. 326 c.p.)
- Traffico di influenze illecite (346 bis)
- Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.)
- Truffa in danno allo Stato, di altro Ente pubblico o dell'Unione europea (art. 640, comma 2, n.1, C.p.)
- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis C.p.)
- Frode informatica (art. 640-ter C.p.)
- Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)
- Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis c.c.)

3. Organizzazione e funzioni della Fondazione Festival Pucciniano

3.1. Le funzioni amministrative della Fondazione

La Fondazione Festival Pucciniano è un'istituzione di diritto privato fondata dal Comune di Viareggio nel 1990 principalmente vocata all'organizzazione del Festival Puccini di Torre del Lago, alla produzione di opere liriche, alla promozione della musica presso i giovani e alla realizzazione di spettacoli e tournée.

Il riconoscimento della Personalità Giuridica della Fondazione è avvenuto con il Decreto della Giunta Regionale della Toscana n. 207 del 25/06/1991.

La Fondazione non ha fini di lucro, promuove le attività musicali creando le condizioni per la conservazione, valorizzazione, conoscenza e diffusione del patrimonio artistico di Giacomo Puccini e dell'ambiente e dei luoghi dove il maestro visse e compose le sue opere.

In particolare, la Fondazione progetta, organizza e realizza:

- il Festival Puccini, festival lirico che dedica particolare riguardo alla produzione artistica di Giacomo Puccini;
- spettacoli lirici, balletti, concerti, opere teatrali;
- concorsi e rassegne musicali;
- corsi di avviamento e perfezionamento professionale;
- ricerche e studi letterari, musicali e musicologici;
- convegni di studio e produzioni editoriali a stampa, discografiche e audiovisive tese alla valorizzazione dell'opera pucciniana anche in rapporto agli sviluppi della produzione musicale.

La Fondazione ricerca, studia, raccoglie e organizza in forma espositiva e museale materiali e reperti nel campo della lirica e della musica in genere ed in particolare dell'opera pucciniana, comprese le scenografie; gestisce inoltre le strutture teatrali realizzate in proprio o col concorso di qualsiasi ente pubblico o privato per la realizzazione delle proprie finalità.

Nell'ambito della sua attività la Fondazione può assumere ulteriori iniziative atte a conseguire scopi di pubblico interesse nel settore culturale.

3.2. Assetto organizzativo, dotazione organica ed organigramma.

La Fondazione Festival Pucciniano è sottoposta alle direttive dell'amministrazione del Comune di Viareggio, socio fondatore, che determina il 100% della composizione degli organi amministrativi.

La configurazione organizzativa della Fondazione è stata comunicata a tutti i livelli aziendali attraverso opportune comunicazioni formali.

Gli Organi della Fondazione sono: il Presidente; il Consiglio d'Indirizzo; l'Organo Amministrativo; l'Organo di Controllo.

L'Organo Amministrativo della Fondazione Festival Pucciniano nella riunione del 31 marzo 2022 con atto notarile ha approvato il nuovo Statuto.

In linea generale emerge che il top management della Fondazione, preposto alla gestione ordinaria e straordinaria, è costituito dall'Organo Amministrativo, organo operativo preposto alla gestione della Fondazione, rappresentato dal Presidente, che ha la legale rappresentanza della Fondazione e rappresenta la stessa nei suoi rapporti con i terzi in giudizio. Il Presidente convoca e presiede il Consiglio di Amministrazione, convoca e presiede il Consiglio di Indirizzo, esercita tutti i poteri di iniziativa generale e di coordinamento, necessari per il buon funzionamento della Fondazione e, in generale, rappresenta l'ente all'esterno.

Il Consiglio di Indirizzo approva gli obiettivi e i programmi della Fondazione e verifica i risultati complessivi della gestione medesima effettuata dall'Organo Amministrativo.

In particolare:

- stabilisce annualmente le linee generali dell'attività della Fondazione nell'ambito degli scopi e delle attività di cui all'art. 2 del presente Statuto;
- stabilisce annualmente le linee di indirizzo, i criteri per la predisposizione e formazione dei bilanci preventivi da parte dell'Organo Amministrativo e la destinazione delle poste contabili disponibili in assenza dei pareri espressi in forma scritta dalla Giunta del Comune di Viareggio parametrati sull'entità e qualificazione dei contributi annuali erogati;
- approva e autorizza la partecipazione di nuovi partecipanti istituzionali e partecipanti sostenitori con deliberazione a maggioranza;

- nomina, su indicazione del Sindaco del Comune di Viareggio, i membri dell'Organo di Controllo e ne determina il compenso;
- delibera le linee di indirizzo e i criteri generali in merito a eventuali modifiche statutarie e allo scioglimento della Fondazione, alla devoluzione del Patrimonio e alla nomina del liquidatore, anche su proposta del Sindaco del Comune di Viareggio;
- approva o modifica eventuali regolamenti della Fondazione, predisposti dall'Organo Amministrativo;
- esprime il proprio parere non vincolante in ordine ad accettazione di eredità e legati.

L'Organo Amministrativo è l'organo operativo preposto alla gestione della Fondazione.

All'Organo Amministrativo competono l'esercizio di tutti i poteri per l'ordinaria e per la straordinaria amministrazione della Fondazione nell'ambito dei piani, dei programmi, degli obiettivi, delle indicazioni, delle linee generali approvati dal Consiglio di Indirizzo, avendo il compito di assicurare il perseguimento degli obiettivi fissati dallo stesso.

In particolare, l'Organo Amministrativo provvede, avendo espressi poteri di firma e rappresentanza della Fondazione limitatamente agli atti sotto specificati, a:

- approvare il bilancio consuntivo e la relazione annuale sull'attività svolta entro il 30 aprile, nonché a approvare il bilancio preventivo entro il 31 dicembre;
- determinare le quote annuali dovute dai partecipanti sostenitori per l'ammissione come tali in corso d'anno;
- stipulare convenzioni con gli enti pubblici competenti, nonché con soggetti privati, che si rendano opportune per il raggiungimento degli scopi statuari;
- acquistare e vendere beni, accettare donazioni e svolgere ogni altra operazione patrimoniale di competenza della Fondazione;
- adottare, su base triennale, gli indirizzi della Fondazione e deliberare i programmi di carattere artistico, culturale, di ricerca, sperimentazione, di formazione e di produzione;
- deliberare il programma di attività di spettacolo predisposto su base annuale o triennale dal Direttore che provvederà a definirlo in ogni dettaglio, in base a criteri legati a genere, target, obiettivi, qualità, risorse, interesse e indicazioni della Fondazione;
- verificare periodicamente che le attività della Fondazione vengano condotte secondo principi di efficacia, efficienza ed economicità, improntando anche la propria attività gestoria a tali criteri e riferire al Consiglio di Indirizzo, per il tramite del Presidente della Fondazione ovvero dell'Amministratore Unico, di ogni significativo scostamento proponendone contestualmente i correttivi;
- deliberare la pianta organica del personale dipendente a tempo determinato, stagionale e a tempo indeterminato, fissandone lo stato giuridico ed il trattamento economico;
- provvedere, con il vincolo di bilancio, all'approvazione della pianta organica e delle esigenze stagionali di personale, alla definizione degli incarichi di consulenza e collaborazione anche su proposta del Direttore Generale;
- promuovere liti attive e resiste in quelle passive;
- deliberare convenzioni e contratti con enti terzi e aziende, conformemente alla realizzazione dei fini istitutivi della Fondazione;
- esercitare il controllo su tutte le attività della Fondazione.

In posizione di dipendenza funzionale, in pianta organica, si colloca poi il Direttore Generale, figura dirigenziale apicale. Il Direttore ha la responsabilità della gestione tecnica, amministrativa e contabile e sovrintende alla programmazione, organizzazione e promozione delle attività della Fondazione e, in particolare:

- formula all'Organo Amministrativo proposte di attività, sia annuali che pluriennali della Fondazione e d'intesa con il Direttore Artistico i programmi del Festival Puccini;
- elabora e sottopone all'Organo Amministrativo gli schemi dei piani dei bilanci preventivi e di esercizio, assume e dirige il personale;
- svolge le funzioni di datore di lavoro per ciò che concerne la normativa in tema di sicurezza;
- stipula, nel rispetto del budget e degli obiettivi gestionali fissati dal Consiglio di Amministrazione, convenzioni per collaborazioni esterne, prestazioni professionali e contratti per l'attuazione degli obiettivi di attività;
- esegue le deliberazioni ed attua le iniziative approvate dall'Organo Amministrativo;
- dirige e coordina, nel rispetto dei programmi approvati dall'Organo Amministrativo e con il vincolo di bilancio, le attività della Fondazione;
- è responsabile dei risultati nei confronti dell'Organo Amministrativo;
- partecipa, se richiesto e senza diritto di voto, alle sedute dell'Organo Amministrativo e del Consiglio di Indirizzo;
- risponde al Consiglio di Amministrazione dell'andamento delle attività e dei servizi svolti dalla Fondazione nei loro aspetti tecnici, economici ed organizzativi;
- adotta gli atti di organizzazione e di gestione necessari alla realizzazione dei programmi, dei progetti e delle decisioni del Consiglio di Amministrazione o del Presidente;
- cura i rapporti con gli stakeholders esterni;
- nomina e revoca commissioni tecniche e scientifiche, determinandone i criteri di funzionamento, i compensi e i rimborsi spese spettanti ai loro componenti.

La Fondazione ha nominato il 22 novembre 2024 con contratto triennale il Direttore Artistico del Festival Puccini che elabora i programmi artistici e ne cura la realizzazione sotto il profilo artistico.

4. Il processo di elaborazione delle misure integrative di prevenzione della corruzione

4.1. Modalità di elaborazione delle misure

Al fine di dare applicazione alle disposizioni di legge il presente Piano è stato redatto dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT).

Le misure elaborate dal RPCT del piano sono state presentate all'Organo Amministrativo ed approvate.

Il presente Piano, approvato dal Consiglio di Amministrazione è pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente www.puccinifestival.it nella sezione "Amministrazione trasparente".

Il Piano è, inoltre, portato a conoscenza dei dipendenti e dei collaboratori affinché ne prendano atto, lo osservino e lo facciano rispettare.

La Fondazione è tenuta all'aggiornamento annuale del PTPCT, essendo le ULA annuali attestatesi a quota 56 dipendenti.

4.2. Obiettivi

L'attuazione delle misure risponde all'obiettivo di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte. A tal fine lo sviluppo, in aggiunta a quelle esistenti, di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento della struttura, tutelare la reputazione e la credibilità dell'azione della Fondazione nei confronti di molteplici interlocutori. Il rispetto delle disposizioni contenute nel documento intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta

amministrazione.

Le misure sono quindi finalizzate a:

- individuare ed evidenziare le attività sensibili al rischio corruzione;
- individuare gli interventi organizzativi volti ad evitare, prevenire e combattere il rischio corruzione;
- determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone la Fondazione a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine, e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare i destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra la Fondazione e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi previste dal D. Lgs. n. 39/2013, nei limiti in cui il D. Lgs. n. 39/2013 è applicabile anche alla Fondazione;
- aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione.

La Fondazione individua i seguenti obiettivi strategici per il triennio di riferimento del presente PTPCT:

- revisione e miglioramento della regolamentazione interna, con particolare riferimento al codice di comportamento, alla gestione dei conflitti di interesse e ai protocolli di prevenzione e contrasto delle molestie sessuali;
- potenziamento della formazione in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza, regole di comportamento per il personale e sensibilizzazione sul rispetto della parità e della dignità sul luogo di lavoro;
- rafforzamento del ciclo della performance in un'ottica integrata, comprendente performance, trasparenza e prevenzione della corruzione;
- consolidamento dell'analisi dei rischi e delle misure di prevenzione, con riferimento al sistema di gestione del rischio e secondo le indicazioni del PNA 2025;
- miglioramento della chiarezza e della reperibilità dei dati pubblicati nella sezione "Amministrazione Trasparente".

4.3. Ruolo e responsabilità del RPCT

La legge 190/2012 ed il PNA individuano nel Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) la figura centrale del sistema "anticorruzione" tenuta appunto a vigilare sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione; a tale figura la normativa assegna alcuni importanti compiti il cui corretto assolvimento permette di rafforzare l'efficacia del sistema di controllo preventivo.

Secondo l'art. 1, comma 7, della Legge n. 190/2012 "l'organo di indirizzo politico individua, di norma, tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio il responsabile della prevenzione della corruzione" (che, ai sensi dell'art. 43, comma 1, del D.lgs. n. 33/2013 e del PNA 2016, svolge anche le funzioni di responsabile per la trasparenza).

Più in particolare, l'Organo Amministrativo individua il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), di norma, tra i dirigenti amministrativi in servizio. Occorre sottolineare, al riguardo, gli enti non necessariamente dispongono di personale con profilo dirigenziale. In tali casi, si pone pertanto, il problema dell'individuazione del soggetto

al quale affidare il ruolo di RPCT.

Al riguardo l'ANAC ha evidenziato che nelle sole ipotesi in cui gli enti siano privi di dirigenti, o questi siano in numero così limitato da dover essere assegnati esclusivamente allo svolgimento di compiti gestionali nelle aree a rischio corruttivo, circostanze che potrebbero verificarsi in strutture organizzative di ridotte dimensioni, il RPCT potrà essere individuato in un profilo non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze.

Solo in via residuale e con atto motivato, il RPCT potrà coincidere con un consigliere dell'ente, purché privo di deleghe gestionali.

In applicazione dell'art. 1, comma 7, della legge n. 190 del 2012, la Fondazione ha provveduto il 12 febbraio 2016 ad identificare il Responsabile di prevenzione della corruzione e della trasparenza nella figura della Sig.ra Mariella Manfredi, dipendente quadro della Fondazione Festival Pucciniano.

Le funzioni ed i compiti del RPCT sono disciplinati dall'art. 1, commi 8-10, della legge n. 190 del 2012 e dal D. Lgs. n. 39/2013 nei limiti in cui dette previsioni normative sono applicabili alle fondazioni.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il RPCT dispone di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali adeguate alle dimensioni della Fondazione, nei limiti della disponibilità di bilancio, ed ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo che comunque sono di pertinenza del vertice gestionale. In tale ambito rientrano, peraltro, anche i controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPCT individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza. Tra gli obblighi del RPCT rientrano anche gli obblighi di denuncia che ricadono sul pubblico ufficiale e sull'incaricato di pubblico servizio ai sensi dell'art. 331 del codice penale. Le responsabilità del RPCT sono definite dall'art. 1, commi 8, 12 e 14 della legge n. 190/2012 nei limiti in cui dette previsioni normative sono applicabili alle fondazioni. Ferme restando le responsabilità normativamente previste in capo al RPCT, si precisa che tutti i dipendenti della Fondazione sono tenuti a prestare la massima collaborazione allo stesso, e che la mancata e non giustificata collaborazione determina illecito disciplinare, sanzionabile secondo i termini e le modalità stabilite dalla Legge e dai CCNL di riferimento. Nel caso di assenza anche temporanea ed improvvisa del RPCT quest'ultimo sarà sostituito dalla dipendente a tempo indeterminato della Fondazione Festival Pucciniano Signora Gessica Mori.

5. Analisi del contesto esterno ed interno in cui opera la Fondazione

5.1. Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha l'obiettivo di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale la Fondazione opera possa favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno. Ciò in relazione sia al territorio di riferimento, sia a possibili relazioni con portatori di interessi esterni che possono influenzarne l'attività.

L'Anac ha sottolineato che l'analisi del contesto esterno "ha l'obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio che possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno".

Tra l'altro, valorizzando tale presupposto e la circostanza che la disciplina anticorruzione mira a contrastare non solo i fenomeni aventi rilievo penale, ma anche gli effetti di una cattiva gestione che non assume i connotati gravi di un reato, appare soltanto come il punto di partenza il suggerimento dell'Autorità secondo cui "i RPCT potranno avvalersi degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica,

presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati (Ordine e sicurezza pubblica e D.I.A.)”.

L'analisi dell'ambiente esterno, infatti, non può esaurirsi con l'elencazione delle operazioni più significative di polizia giudiziaria, ma dovrebbe condurre proprio all'identificazione dei “soggetti rappresentanti gli interessi multiformi presenti nel contesto specifico della PA” (mappatura dei cd. stakeholders / soggetti esterni).

Dal punto di vista dei fenomeni di criminalità del territorio toscano si rinvia al Rapporto 2023 su illegalità e criminalità organizzata nell'economia della Toscana realizzato dall'Istituto Regionale di Programmazione Economica della Toscana (IRPET) e presentato con la Scuola Superiore Normale di Pisa il 4 aprile 2024:

https://www.regione.toscana.it/documents/10180/23864036/Rapporto%20illegalit%C3%A0_criminalit%C3%A0%20organizzata%202023%20x%20web.pdf/9e292582-e448-66ab-c8f6-1f486b860b77.

Di particolare rilevanza nell'analisi del contesto esterno è la Relazione annuale di Anac al Parlamento del 14 maggio 2024. Con tale documento ANAC ha inteso segnalare alcuni aspetti della disciplina introdotta dal nuovo Codice dei contratti pubblici (D. lgs. 31 marzo 2023, n. 36) potenzialmente critici, tra i quali, in particolare, l'innalzamento delle soglie massime per l'affidamento diretto dei contratti pubblici e per il ricorso alla procedura negoziata senza bando – un profilo in relazione al quale l'Autorità ha evidenziato l'opportunità di procedere comunque ad un confronto concorrenziale come garanzia sia di legalità sia di efficienza, l'innalzamento a 500.000 euro dell'obbligo di qualificazione per l'affidamento di contratti di lavori pubblici, l'esigenza di compensare la soppressione dell'elenco delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori che operano mediante affidamenti diretti nei confronti di proprie società in house con l'introduzione di ulteriori misure di trasparenza, nonché l'opportunità di non depotenziare la disciplina del conflitto di interessi nelle procedure di gara. Secondo la relazione di ANAC, certamente positiva appare l'iniziativa di adottare una disciplina generale in materia di eventi emergenziali.

ANAC si sofferma inoltre sull'entrata in vigore, il 1° gennaio 2024, della nuova disciplina in materia di digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti, che ha richiesto un impegno straordinario e comportato innegabili difficoltà, ma rappresenta una *“garanzia di concorrenza, fondamentale perché la pubblica amministrazione, col suo peso di grande committente, non introduca elementi distorsivi nel mercato, premiando le imprese più vicine o amiche, a scapito di quelle più meritevoli”*.

La Fondazione Festival Pucciniano si rapporta con i seguenti soggetti esterni:

- il Comune di Viareggio, in qualità di socio fondatore;
- la Regione Toscana;
- il Ministero della Cultura;
- le Fondazioni bancarie e gli sponsor;
- altri enti, quali INPS, INAIL Camera di Commercio, Agenzia delle Entrate;
- le imprese private coinvolte nell'affidamento di lavori, servizi e forniture;
- privati cittadini.
- Trattasi di una pluralità di soggetti che non creano un contesto particolarmente favorevole al verificarsi di fenomeni corruttivi anche in ragione degli strumenti adottati dalla Fondazione nel corso degli anni, in quanto:
 - il rapporto con il Comune è adeguatamente regolamentato dallo statuto e dall'atto costitutivo;
 - il rapporto con gli altri enti si risolve praticamente in adempimenti di ordinaria

amministrazione;

- il rapporto con le imprese private affidatarie di lavori, servizi e forniture è regolamentato dal Codice dei Contratti Pubblici e dal relativo Regolamento degli acquisti, quindi, salvo un uso distorto di tali strumenti normativi (che è stato affrontato attraverso la individuazione di specifiche misure anticorruzione), non si pongono problemi di fenomeni corruttivi;
- il rapporto con i privati cittadini si risolve nella fruizione delle attività organizzate dalla Fondazione.

Nel triennio 2026–2028 l’Ente provvederà al consolidamento e all’ulteriore rafforzamento di obiettivi già in corso di attuazione, con particolare riferimento alla prevenzione dei rischi di corruzione, all’assolvimento degli obblighi di trasparenza nei confronti di cittadini, sponsor e istituzioni, nonché al rafforzamento della fiducia degli stakeholder in relazione alla gestione delle risorse finanziarie e ai processi organizzativi dei festival.

Le suddette finalità saranno perseguite mediante il potenziamento e l’implementazione delle misure previste dal PTPCT assicurandone la piena integrazione nei processi organizzativi e amministrativi della Fondazione.

Le finalità di controllo, volte ad accertare anche il corretto rispetto delle misure di prevenzione della corruzione, potranno essere raggiunte attraverso un’attività formativa che sviluppi una piena consapevolezza dei rischi e delle responsabilità connesse, promuovendo comportamenti etici e trasparenti. La formazione dovrà garantire che tutti i soggetti coinvolti acquisiscano la necessaria consapevolezza delle procedure, delle normative e degli strumenti di controllo, rendendo effettivo il principio di integrità e prevenzione nella gestione delle attività istituzionali.

5.2 Analisi del contesto interno

Per analisi del contesto interno si intende l’analisi degli aspetti legali all’organizzazione e alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione, al fine di evidenziare, da un lato, il sistema delle responsabilità, e dall’altro, il livello di complessità della Fondazione.

A tal fine si precisa che:

- all’Organo Amministrativo competono l’esercizio di tutti i poteri per l’ordinaria e per la straordinaria amministrazione della Fondazione nell’ambito dei piani, dei programmi, degli obiettivi, delle indicazioni, delle linee generali approvati dal Consiglio di Indirizzo, avendo il compito di assicurare il perseguimento degli obiettivi fissati dallo stesso. La struttura organizzativa è riportata nell’organigramma pubblicato nel sito della Fondazione Festival Pucciniano www.puccinifestival.it nella sezione amministrazione trasparente;
- le politiche, gli obiettivi e le strategie societarie sono delineate dall’Organo Amministrativo di e dal Consiglio di Indirizzo (vedi Statuto), che pertanto hanno una forte responsabilità nei confronti della collettività per il buon andamento o meno della Fondazione;
- le risorse materiali necessarie per la corretta gestione della Fondazione vengono definite attraverso i budget annuali nonché attraverso l’erogazione di contributi finalizzati allo svolgimento dell’attività della Fondazione;
- la quantità e qualità del personale cambia a seconda che si tratti di personale amministrativo, tecnico ed artistico. Il personale amministrativo che assolve in maniera adeguata agli adempimenti amministrativi e tecnici e agli obblighi derivanti

dalla normativa pubblica e civilistica costituisce la struttura stabile della Fondazione. Il personale artistico e tecnico è assunto dalla Fondazione in relazione alle esigenze della programmazione artistica. La qualità del personale, sia in termini di istruzione che in termini di cultura dell'etica, è alta;

- il Direttore Generale esegue le deliberazioni ed attua le iniziative approvate dall'Organo Amministrativo;
- Il Presidente ha la legale rappresentanza della Fondazione e rappresenta la stessa nei suoi rapporti con i terzi in giudizio. Il Presidente convoca e presiede il Consiglio di Amministrazione, convoca e presiede il Consiglio di Indirizzo, esercita tutti i poteri di iniziativa generale e di coordinamento, necessari per il buon funzionamento della Fondazione e, in generale, rappresenta l'ente all'esterno.

L'analisi interna riguarda l'organizzazione e i processi della Fondazione. Nel 2026 le procedure per gli affidamenti, i contratti, la rendicontazione e l'organizzazione degli eventi saranno aggiornate e rafforzate; il personale acquisirà maggiori conoscenze su anticorruzione e trasparenza; i sistemi per la gestione di contratti, finanziamenti e pubblicazione dei dati saranno ottimizzati; infine, sarà promossa la diffusione di comportamenti etici e la segnalazione di eventuali criticità.

6. Gestione del rischio: mappatura dei processi, valutazione e trattamento dei rischi

6.1 Mappatura dei processi

La mappatura dei processi individua le attività e le tecniche utilizzate per identificare e rappresentare i processi organizzativi, nelle proprie attività componenti e nelle loro interazioni con altri processi. Un'analisi approfondita dei processi consente infatti di identificare i rischi di corruzione che si generano attraverso le attività svolte. Per garantire la precisione e l'efficacia della mappatura, è indispensabile il coinvolgimento delle responsabilità delle principali strutture organizzative.

Fasi della mappatura dei processi

La mappatura si articola in tre fasi principali:

- 1) Identificazione**
- 2) Descrizione**
- 3) Rappresentazione**

Aree di rischio

Ai fini della gestione e prevenzione della corruzione, i processi devono essere raggruppati nelle **Aree di Rischio**, come previsto dalla **Legge 190/2012**. Le principali aree di rischio sono le seguenti:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 50/2016;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui

all'articolo 24 del citato decreto legislativo n.150 del 2009.

Esempio Analisi dei rischi

Processo critico	Rischi	Misure di prevenzione
Affidamenti di forniture e servizi	Favoritismi, conflitti di interesse, mancanza di trasparenza	- Procedure chiare di selezione; - Tracciamento delle offerte; - Pubblicazione bandi e aggiudicazioni sul sito; - Controllo su gare e affidamenti diretti
Gestione sponsorizzazioni e contributi	Conflitti di interesse, uso improprio dei fondi	- Rendicontazione annuale trasparente
Personale e incarichi esterni	Nomine discrezionali, conflitti di interesse	- Procedure trasparenti di selezione; - Dichiarazioni conflitto di interessi; - Monitoraggio da parte del RPCT

6.2 Valutazione del rischio.

La valutazione ed analisi dei rischi è stata effettuata sulla base delle indicazioni fornite dal PNA basandosi, però, su un principio di prudenza e privilegiando un sistema di misurazione qualitativo, piuttosto che quantitativo.

Nel corso di vigenza del triennio di competenza del presente Piano si prevede di implementare il sistema di valutazione dei rischi secondo i criteri di cui al PNA 2025, con il coinvolgimento di tutte le funzioni aziendali responsabili dei processi mappati, nonché di rivedere la mappatura dei processi, alla luce delle modifiche normative intervenute.

6.3 Ponderazione del rischio e trattamento del rischio

Per ogni singolo processo e sub-processo è stata individuata la misura ritenuta idonea a prevenire il rischio corruzione, distinguendo tra misure generali e specifiche, indicando il responsabile della misura ed i tempi di attuazione, nonché le forme di monitoraggio.

La programmazione delle misure rappresenta un contenuto fondamentale del PTPCT in assenza del quale il Piano risulterebbe privo dei requisiti di cui all'art. 1, co 5, lett. a) della legge 190/2012. La programmazione delle misure consente, inoltre, di creare una rete di responsabilità diffusa rispetto alla definizione e attuazione della strategia di prevenzione della corruzione.

6.4 PNRR

Per quanto riguarda le attività finanziate tramite PNRR, la Fondazione Festival Pucciniano ha partecipato all'avviso pubblico per la presentazione di Proposte di intervento per la promozione dell'eco-efficienza e riduzione dei consumi energetici nelle sale teatrali e nei cinema, pubblici e privati, da finanziare nell'ambito del PNRR (Missione 1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo - Componente 3 - Turismo e Cultura 4.0 (M1C3), Misura 1 "Patrimonio culturale per la prossima generazione", Investimento 1.3: Migliorare l'efficienza energetica di cinema, teatri e musei - Obiettivi 2) e 3) per un totale di 200.000.000,00 euro finanziato dall'Unione europea – NextGenerationEU.

Inoltre, con decreto del Segretario Generale n. 452 del 7 giugno 2022 e ss.mm.ii. è stato concesso alla Fondazione Festival Pucciniano a valere sull'Avviso Pubblico rep. n. 1972 del 22 dicembre 2021(a valere sul PNRR Missione 1 Componente 3 Investimento 1.3), un finanziamento per l'importo complessivo di Euro 650.000,00, destinato alla copertura dei costi.

PARTE SECONDA

7 Misure generali e misure specifiche

7.1 Premessa

Il PNA, approvato nel settembre 2013 classificava le misure di prevenzione come "misure obbligatorie", quelle la cui applicazione discende obbligatoriamente dalla legge o da altre fonti normative e come "misure ulteriori", quelle che, non essendo obbligatorie per legge, vengono inserite nei PTPC a discrezione dell'amministrazione e tale inserimento le rende obbligatorie per l'amministrazione che le ha previste.

L'Aggiornamento 2015 al PNA, superando la distinzione tra misure "obbligatorie" e misure "ulteriori", ha sottolineato la necessità che ciascuna amministrazione individui strumenti specifici, idonei a mitigare i rischi tipici dell'ente stesso, emersi a seguito di specifica analisi ed, ha, quindi, adottato una classificazione che distingue tra "misure generali", (di governo di sistema) che incidono, cioè, sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in maniera trasversale sull'intera amministrazione e "misure specifiche" che incidono su problemi specifici individuati a seguito del processo di analisi del rischio.

Il contenuto delle misure di mitigazione del rischio di carattere generale è stato specificato nell'Allegato 1 al PNA del 2013.

Il PNA 2019 ha introdotto nell'Allegato 1 nuove indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi implicanti un'importante revisione del precedente sistema, che risulta ampiamente integrato e aggiornato, specialmente in riferimento alla fase della valutazione del rischio.

Le misure generali si distinguono da quelle di carattere specifico perché, mentre queste ultime sono estremamente eterogenee e diversificate anche con riferimento alla medesima categoria di rischio, le prime, proprio in virtù della loro natura di strumenti di ampio raggio, idonei ad incidere sul complesso sistema di prevenzione, hanno trovato un'applicazione assolutamente generalizzata in tutti i processi dell'amministrazione, soprattutto per mitigare le categorie di rischio afferenti a: "uso improprio o distorto della discrezionalità" e "alterazione/manipolazione/utilizzo improprio delle informazioni o della documentazione". Per tale ragione, si fornisce una trattazione unitaria delle misure generali riportando la descrizione di ognuna nei paragrafi che seguono.

Il PNA 2022 è finalizzato a supportare i RPCT e le amministrazioni nella pianificazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Il piano contiene indicazioni puntuali su programmazione e monitoraggio PTPCT, nonché un approfondimento sul divieto di “pantouflage”. L’aggiornamento 2023 al Piano ha esplorato profili di prevenzione del rischio corruttivo nel settore dei contratti pubblici inseguito all’approvazione del D. lgs. 36/2023.

L’aggiornamento del 2024, benché rivolto ai Comuni con meno di 5.000 abitanti e meno di 50 dipendenti, contiene spunti per la pianificazione anticorruzione che qui, per quanto compatibili, vengono raccolti.

Il PNA 2025 segna un nuovo approccio strategico alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza nelle pubbliche amministrazioni e negli enti pubblici equivalenti, passando da un modello di adempimento formale a uno orientato a obiettivi, risultati e monitoraggio. Lo scopo è rafforzare legalità, trasparenza, integrità e programmazione delle misure anticorruzione su base triennale.

In allegato il monitoraggio delle misure generali (allegato 1)

7.2 Trasparenza

La trasparenza è uno degli assi portanti della politica anticorruzione impostata dalla L. 190/2012, che, lungi dal costituire una “semplice” misura di prevenzione della corruzione, rappresenta essa stessa l’oggetto di una complessa disciplina normativa. Alle misure della trasparenza è dedicato un apposito capitolo del presente documento.

7.3 Codice etico

La Fondazione cura, con particolare attenzione, la valorizzazione e la salvaguardia dei profili etici della propria attività istituzionale in quanto: è una misura fondamentale di prevenzione; deve essere concreto, aggiornato e coerente con l’assetto organizzativo dell’ente; deve essere effettivamente attuato, non solo formalmente adottato.

Le principali novità di impostazione del PNA 2025 riguardano:

- il rafforzamento del legame tra Codice etico, PTPCT e analisi dei rischi;

- l’esigenza che il Codice sia calato nei processi più esposti a rischio corruttivo (es appalti, gestione delle risorse, rapporti con terzi);

- l’importanza di diffusione, formazione e vigilanza sull’applicazione, anche attraverso il ruolo del RPCT;

- la valorizzazione del Codice come strumento di promozione dell’integrità e del valore pubblico, e non solo come insieme di regole disciplinari.

La Fondazione nel 2026 aggiornerà il codice etico.

7.4 Conflitto di interesse ed obbligo di astensione

All’atto dell’assegnazione all’ufficio, il dipendente informa per iscritto il dirigente di tutti i rapporti di collaborazione o finanziari con soggetti privati, retribuiti o meno, intrattenuti negli ultimi tre anni.

Nei contratti è allegata la clausola 231 dove il lavoratore/consulente dichiara di non trovarsi in conflitto di interessi ai sensi dell’art. 6-bis della Legge n. 241/1990 e di impegnarsi a comunicarne tempestivamente l’eventuale insorgenza.

Deve indicare se tali rapporti riguardano soggetti che hanno interessi nelle attività o nelle decisioni del suo ufficio, limitatamente alle mansioni affidate. Per i dirigenti, le informazioni sono comunicate al Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Il dipendente si astiene dal prendere decisioni o svolgere attività relative alle proprie mansioni quando sussiste un conflitto di interessi, reale o potenziale, con interessi propri o di:

-coniuge o convivente; parenti o affini entro il secondo grado; persone con cui abbia rapporti di frequentazione abituale (relazioni regolari e assidue di amicizia o confidenza).

Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, patrimoniali o non patrimoniali, inclusi quelli derivanti dalla volontà di assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici.

Il dipendente deve altresì astenersi dal partecipare a decisioni o attività che possano coinvolgere:

-soggetti o organizzazioni con cui il dipendente o il coniuge abbia cause pendenti, gravi inimicizie o rapporti di credito/debito significativi;

-soggetti o organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente;

-enti, associazioni, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore, dirigente o gerente.

Inoltre, l'astensione si applica in tutti i casi in cui sussistano gravi ragioni di convenienza.

Il dipendente comunica al responsabile dell'ufficio la situazione che richiede astensione.

Il responsabile valuta l'astensione e ne dà atto, riportando le motivazioni nella documentazione del procedimento.

Tutti i casi di astensione sono comunicati per iscritto al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), che li archivia e valuta se sia necessaria una diversa assegnazione del dipendente in base alla frequenza delle situazioni di conflitto.

7.5 Autorizzazione allo svolgimento di incarichi extra-istituzionali ed attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro.

La Fondazione prevede che:

-con riferimento alle attività extra-istituzionali: i dipendenti non possono svolgere incarichi retribuiti che non siano stati conferiti o previamente autorizzati dalla Fondazione.

Non sono comunque consentite ai dipendenti, anche a tempo parziale, attività o prestazioni lavorative, da svolgere a favore di enti o privati che abbiano per oggetto consulenze, attività istruttorie, rilascio di pareri o valutazioni di carattere tecnico, presentazione di istanze, comunicazioni, comunque denominate, dirette alla Fondazione.

con riferimento all'attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro, come meglio si vedrà nel successivo paragrafo, si prescrive che;

- ogni qual volta la Fondazione indice una selezione o interpello per l'assunzione del personale, deve essere inserito a pena di nullità della selezione l'avviso che *"I dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti della Fondazione non possono partecipare alla selezione"*;

- tra i requisiti della selezione deve essere richiesta, sempre a pena della nullità della selezione, e poi acquisita dichiarazione sostitutiva di notorietà/certificazione resa ai sensi del DPR 445/2000 per mezzo della quale tutti i partecipanti alla selezione dichiarano la insussistenza della suddetta clausola di esclusione;

- gli avvisi e le dichiarazioni sono sottoposti alla verifica del RPCT al fine di appurare il rispetto delle condizioni suddette.

7.6 Pantouflage

In relazione al pantouflage, e in particolare a quanto previsto dall'art. 21 del D.lgs. 39/2013, i dipendenti destinatari del divieto negli enti di diritto privato controllati, regolati o finanziati, sono individuati con specifico riferimento ai soggetti con poteri gestionali. In particolare:

Soggetti sottoposti al divieto: il divieto di pantouflage si applica espressamente agli amministratori e ai direttori generali, in quanto titolari di incarichi con rilevanti poteri decisionali e gestionali.

Soggetti non sottoposti al divieto: il divieto non si estende ai dirigenti ordinari né ad altri dipendenti, secondo la formulazione letterale dell'art. 21, che limita l'ambito ai soli incarichi indicati dal D.lgs. 39/2013.

La violazione del divieto comporta specifiche conseguenze sanzionatorie, con effetti sia sul contratto di lavoro sia sull'attività dei soggetti privati:

i contratti di lavoro o gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli;

i soggetti privati che hanno stipulato contratti o conferito incarichi in violazione non possono contrattare con la pubblica amministrazione per tre anni successivi;

è previsto l'obbligo di restituzione dei compensi percepiti e accertati relativi a detti contratti o incarichi.

L'istituto mira quindi a prevenire che determinate posizioni lavorative, sia subordinate sia autonome, possano costituire anche solo astrattamente fonti di possibili fenomeni corruttivi, limitando per un periodo ragionevole l'autonomia negoziale del lavoratore dopo la cessazione del rapporto di lavoro.

Misure preventive adottate dalla Fondazione

-inserimento di clausole specifiche nelle dichiarazioni degli amministratori, ai sensi del D.lgs. 39/2013, che richiamano espressamente il divieto di pantouflage;

-il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2023 ha chiarito che per i soggetti reclutati al fine di realizzare i progetti del PNRR, gli incarichi non dirigenziali attribuiti con contratti a tempo determinato o di collaborazione non rientrano nel divieto, ai sensi dell'art. 53, comma 16-ter, del D.lgs. 165/2001;

le Linee Guida ANAC n. 1/2024 hanno ulteriormente precisato l'ambito di applicazione oggettivo e soggettivo del divieto.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT) verifica i soggetti per i quali la norma è applicabile e dispone l'acquisizione delle relative dichiarazioni.

7.7 Inconferibilità ed incompatibilità ex D.Lgs. 39/2013.

Il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante "*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico*" ha introdotto una disciplina specifica sia in tema di inconferibilità di incarichi dirigenziali (Capi II, III e IV), che in tema di incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali (Capi V e VI).

Ha sancito, in particolare, ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali:

- a) a soggetti che siano destinatari di sentenze di condanna per reati contro la pubblica amministrazione;
- b) a soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni;
- c) a componenti di organi di indirizzo politico.

Le ipotesi di incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali riguardano, invece:

- a) incompatibilità tra incarichi nelle pubbliche amministrazioni e negli enti privati in controllo pubblico e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni nonché lo svolgimento di attività professionale;
- b) incompatibilità tra incarichi nelle pubbliche amministrazioni e negli enti privati in controllo pubblico e cariche di componenti di organi di indirizzo politico.

A differenza delle cause di inconferibilità, che comportano una preclusione all'assunzione dell'incarico dirigenziale, le cause di incompatibilità possono essere rimosse mediante la rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge considera incompatibili tra loro.

La Fondazione, per il tramite del RPCT, verifica la sussistenza delle situazioni di inconferibilità ed incompatibilità mediante l'acquisizione della dichiarazione sostitutiva di certificazione e/o notorietà resa dall'interessato: necessariamente prima dell'assunzione dell'incarico e comunque all'atto del conferimento dell'incarico; eventualmente in ogni momento, su richiesta da parte del RPCT o su segnalazione di terzi, nel corso del rapporto; necessariamente ogni anno, per quanto concerne la incompatibilità.

La dichiarazione deve essere rilasciata nei termini e alle condizioni dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 2000, e deve contenere l'impegno a comunicare tempestivamente ogni eventuale variazione, con la conseguenza che la dichiarazione mendace, oltre alle conseguenze di cui all'art. 20 comma 5 D. Lgs. 39/2013, assume rilevanza penale ai sensi e per gli effetti del DPR n. 445 del 2000 appena citato.

La Fondazione, per il tramite del RPCT, verifica che:

- negli atti di attribuzione degli incarichi e negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento dell'incarico;
- i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità nei termini già indicati. Si prevede inoltre di procedere mediante verifica a campione delle autocertificazioni rese dai soggetti a ciò tenuti.

Per rafforzare i controlli e responsabilizzare i dichiaranti, su suggerimento di ANAC sono previste le seguenti procedure: -informare esplicitamente i sottoscrittori che l'amministrazione effettuerà controlli sulla veridicità delle dichiarazioni; invitare gli interessati a segnalare ogni circostanza potenzialmente rilevante ai fini del d.lgs. 39/2013, anche tramite la presentazione (facoltativa) di un curriculum aggiornato. Le dichiarazioni di assenza di inconferibilità e incompatibilità (art. 20, c. 3, d.lgs. 39/2013) sono pubblicate nella sezione *Amministrazione/Società Trasparente* del sito della Fondazione, nella sottosezione relativa agli incarichi, insieme alla documentazione prevista dal d.lgs. 33/2013.

7.8 Formazioni di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione.

I dipendenti della Fondazione che risultano condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i c.d. delitti contro la pubblica amministrazione non possono essere preposti a capo degli uffici e dei servizi della Fondazione ed in particolare:

- non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di Commissioni per l'assunzione di personale dipendente;
- non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli Uffici della Fondazione preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati, nonché alla

partecipazione a gare ed appalti ed allo smaltimento di rifiuti di qualsiasi genere e natura;

- non possono fare parte delle Commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

La Fondazione, per il tramite del RPCT, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali all'atto della formazione della commissione e comunque all'atto dell'assegnazione dell'ufficio e comunque all'atto del conferimento dell'incarico, mediante acquisizione di ufficio del casellario giudiziario (se possibile) ovvero, mediante richiesta ed acquisizione della dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini ed alle condizioni di cui al DPR 445/2000.

Se all'esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione, la Fondazione:

- si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione;
- applica le misure previste dall'art. 3 del decreto legislativo n. 39 del 2013, alle quali espressamente si rinvia;
- provvede a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconfiribilità, secondo l'articolo 17 del decreto legislativo n. 39, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.

7.9 Rotazione del personale addetto alle aree a rischio corruzione

La rotazione dei dirigenti e dei responsabili dei procedimenti nelle aree a rischio corruzione è una misura preventiva prevista dal PNA 2025. Tuttavia, nella Fondazione:

- la misura non può essere applicata, poiché vi è una sola posizione dirigenziale;
- non è ancora possibile attuare una rotazione dei responsabili dei singoli uffici, in quanto ciascuno possiede competenze specifiche e insostituibili, necessarie al corretto funzionamento delle attività;

Una eventuale rotazione rischierebbe di compromettere la continuità operativa e la gestione corretta delle aree a rischio di corruzione.

Le misure alternative alla rotazione del personale finalizzate a prevenire il rischio corruzione e l'eccessiva concentrazione di potere in parte già attuate dalla Fondazione e che verranno maggiormente implementate sono:

- separazione delle funzioni: le diverse fasi di un procedimento (istruttoria, decisione, approvazione) sono svolte da persone diverse, così nessuno gestisce tutto il processo da solo.
- doppia firma: per gli atti più delicati è richiesta la firma di due soggetti (ad esempio RUP e Direttore Generale), aumentando la responsabilità condivisa.
- lavoro di squadra: le pratiche sensibili vengono valutate da più persone, favorendo il controllo reciproco.
- controlli interni rafforzati: per i processi a rischio più elevato sono previsti controlli e verifiche aggiuntive.
- rotazione delle pratiche: le pratiche vengono assegnate a operatori diversi nel tempo, evitando che la stessa persona segua sempre gli stessi casi.

7.10 Rasa

La Fondazione aveva designato nel gennaio 2025 nella persona del Direttore Generale Giovanni Padula, il RASA (Soggetto Responsabile dell'Anagrafe) per la stazione appaltante, incaricato della compilazione e dell'aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA), istituita ai sensi dell'art. 33-ter del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221. In occasione della riunione dell'Organo Amministrativo del 16 dicembre 2025, il dipendente Stefano Coluccini è stato nominato Direttore Generale facente funzioni della Fondazione Festival Pucciniano già designato quale nuovo RASA il 6 ottobre 2025.

7.11 Whistleblowing

La Fondazione in data 21 dicembre 2023 ha provveduto ad aggiornare la propria procedura di segnalazione di illeciti e irregolarità, (whistleblowing) recependo la normativa introdotta dal D.LGS n. 24/2023, approvato in attuazione della direttiva (UE) 2019/1937.

Quanto alle ulteriori novità normative, il Decreto ha definito le “violazioni” oggetto di possibile segnalazione, ampliato il novero dei soggetti tutelati e, in generale, rafforzato i livelli di tutela con la previsione dei seguenti obblighi a carico degli Enti. Più in particolare, il Decreto ha previsto di:

- definire ex ante la *governance* del processo di gestione delle segnalazioni, individuando e valutando idonee soluzioni organizzative;
- affidare la gestione del canale di segnalazione a una persona o a un ufficio interno autonomo dedicato e con personale, specificamente formato per la gestione del canale di segnalazione, ovvero ad un soggetto esterno, anch'esso autonomo e con personale specificamente formato;
- calendarizzare a cadenza periodica la formazione in materia di *whistleblowing*;
- definire le modalità operative e i tempi di gestione indicati dal Decreto in cui si articola il processo di gestione delle segnalazioni;
- implementare un canale interno per la ricezione e la gestione delle segnalazioni e prevedere adeguate modalità di tutela del segnalante;
- implementare la tutela del segnalante prevedendo misure tecniche che garantiscano, anche tramite il ricorso a strumenti di crittografia, la riservatezza della sua identità, l'identità della persona coinvolta e della persona comunque menzionata nella segnalazione, nonché del contenuto della segnalazione e della relativa documentazione;
- procedere a regolamentare il processo di analisi e gestione delle segnalazioni ricevute;
- predisporre *policy* e procedure specifiche in materia di *whistleblowing*, che consentano di gestire, in modo conforme, anche segnalazioni pervenute mediante canali distinti da quello scritto e informatizzato (linee telefoniche, sistemi di messaggistica vocale, incontri diretti);
- assicurarsi di garantire al segnalante la massima trasparenza di tutto processo;
- pubblicare sul sito dell'Ente, ove presente, informazioni chiare sul canale di segnalazione;
- adeguare il sistema disciplinare adottato dall'Ente, ai sensi dell'art. 6, comma 2, lett. e) del D.lgs. n. 231/2001, al dettato del D.Lgs. n. 24/2023.

Da ultimo, la normativa ha ampliato i destinatari della garanzia di protezione del segnalante, sia in termini di tutela della riservatezza, che di tutela da ritorsioni, estendendo la tale protezione

anche a soggetti diversi da chi effettua la segnalazione (come il facilitatore o le altre persone menzionate nella segnalazione).

La Fondazione garantisce il dipendente che segnala gli illeciti nei seguenti termini:

- l'identità del segnalante verrà protetta dagli organi destinatari della segnalazione (RPCT in primo luogo) in ogni contesto successivo alla segnalazione, salvo i casi in cui, in seguito a disposizioni di legge speciale, l'anonimato non possa essere opposto (ad es. in caso di indagini penali, tributarie o amministrative, ispezioni, ecc.). Inoltre, in caso di procedimento disciplinare che dovesse derivare in seguito ad una segnalazione, l'identità del segnalante potrà essere rivelata a chi irroga la sanzione disciplinare ed al destinatario della stessa, nei seguenti casi: di consenso del segnalante; se la contestazione è fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione stessa e la conoscenza dell'identità è assolutamente indispensabile per la difesa del destinatario della sanzione disciplinare;

- fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il dipendente che segnala condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia. Per misure discriminatorie si intendono le irrogazioni di sanzioni disciplinari ingiustificate, le molestie sul luogo di lavoro ed ogni altra forma di ritorsione che determini condizioni di lavoro intollerabili. Il dipendente che ritiene di essere sottoposto a comportamenti discriminatori per il fatto di aver effettuato una segnalazione di illecito può dare notizia circostanziata dell'avvenuta discriminazione al dirigente o RPCT, il quale valuta la sussistenza degli elementi per effettuare agli organi/strutture competenti la segnalazione di quanto accaduto, per le eventuali azioni di competenza; può darne notizia al capo gerarchico del dipendente che ha operato la discriminazione, e/o al proprio capo gerarchico.

I canali istituiti dall'Ente per l'invio delle segnalazioni interne garantiscono la riservatezza dell'identità del segnalante, del facilitatore, del soggetto coinvolto o comunque dei soggetti menzionati nella segnalazione, del contenuto della segnalazione e della relativa documentazione.

Le modalità di segnalazione nel PNA 2025, rispetto al 2024, prevedono ora tre percorsi distinti:

1. **Segnalazione interna scritta:** tramite piattaforma dedicata sul sito della Fondazione (sezione "Amministrazione Trasparente" → "Altri contenuti – Corruzione/Whistleblowing" → "Sezione Whistleblower").

2. **Segnalazione interna orale:** tramite richiesta di incontro con il RPCT entro 7 giorni. La segnalazione è documentata dal RPCT, previo consenso del segnalante, tramite registrazione o verbale. Il segnalante può verificare, rettificare e confermare il verbale.

3. **Segnalazione esterna ad ANAC:** possibile solo se ricorre almeno una delle seguenti condizioni:

- il canale interno non è previsto, non attivo o non conforme alla normativa;

- una precedente segnalazione interna non ha avuto seguito;

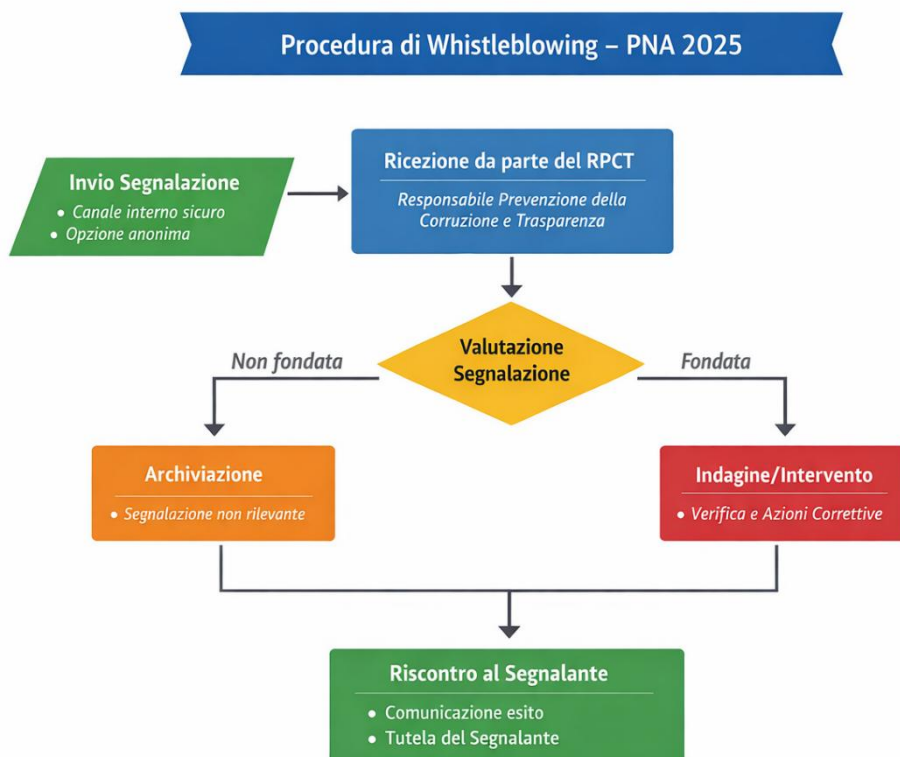
- il segnalante teme inefficacia o ritorsioni;

- la violazione rappresenta un pericolo imminente o palese per il pubblico interesse

Per le segnalazioni tramite il canale esterno si rinvia all'apposito Regolamento reperibile tramite il seguente link:

<https://www.anticorruzione.it/documents/91439/246200/Regolamento+gestione+segnalazioni+esterne+ed+esercizio+potere+sanzionatorio+Anac+-+del.301+-12.07.2023+.pdf/7ec6ef70-bd7b-1bac-6ffe-1580cfcb2033?t=1689323974123>

Alla data odierna nessuna segnalazione è pervenuta agli uffici tramite i canali sopra evidenziati



7.12. Formazione in tema di anticorruzione e trasparenza

La formazione del personale, come già anticipato nei precedenti paragrafi, costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione, finalizzata ad assicurare la corretta e piena conoscenza dei principi e delle regole di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

La Fondazione proseguirà le attività di formazione anche per il triennio 2026-2028.

Sin d'ora si prevede, con riserva di ulteriore ampliamento nel corso del triennio lo svolgimento di:

- formazione rivolta ai RUP sulla normativa del Codice dei Contratti pubblici e l'utilizzo di piattaforme digitali "certificate" per la gestione delle gare pubbliche;
- formazione sulla trasparenza amministrativa di cui al Dlgs 33/2013;
- formazione rivolta al personale sulla procedura *whistleblowing*;
- formazione sui temi dell'etica e della legalità in particolare il codice etico della Fondazione.

7.13 Procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi.

Le decisioni conclusive e finali della Fondazione sono sempre adottate dall'organo e/o soggetto competente per legge, regolamento e/o per statuto ad adottarli e quindi munito del potere decisionale, e almeno quelle inerenti le aree a rischio corruzione individuate nel presente documento che producono effetto verso l'esterno devono riportare in narrativa la descrizione,

ancorché sintetica, del procedimento svolto, richiamando tutti gli atti prodotti di qualsiasi tipo e natura -anche interni – per addivenire alla decisione finale. In tal modo chiunque vi abbia interesse potrà ricostruire l'intera fase procedimentale, anche avvalendosi dell'istituto del diritto di accesso. Tali decisioni devono sempre essere motivate con precisione, chiarezza e completezza. La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione della Fondazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria. Particolare attenzione va posta a rendere chiaro il percorso che porta a riconoscere un beneficio ad un soggetto, alla fine di un percorso trasparente, legittimo e finalizzato al pubblico interesse (buon andamento e imparzialità della pubblica amministrazione). Lo stile dovrà essere il più possibile semplice e diretto. Di norma ogni decisione conclusiva e finale che riguarda una delle aree a rischio corruzione deve prevedere un meccanismo di tracciabilità dell'istruttoria, cartaceo, telematico o di qualsiasi altro tipo e natura. Il criterio di trattazione dei procedimenti a istanza di parte è rigorosamente quello cronologico, fatte salve le eccezioni stabilite da leggi e regolamenti che devono essere debitamente motivate.

7.14 Misure specifiche

Come già ricordato nei paragrafi precedenti, l'Aggiornamento 2015 al PNA ha preferito abbandonare la distinzione adottata dal PNA del 2013 tra misure “obbligatorie” e misure “ulteriori”, distinguendo tra misure obbligatorie e misure specifiche.

L'aggiornamento al PNA ha espressamente rimarcato che: “Le misure definite “obbligatorie” non hanno una maggiore importanza o efficacia rispetto a quelle “ulteriori”” (*rectius*: specifiche). L'efficacia di una misura dipende, infatti, dalla capacità di quest'ultima di incidere sulle cause degli eventi rischiosi ed è, quindi, una valutazione correlata all'analisi del rischio. Pertanto, nell'ambito del processo di identificazione delle misure di mitigazione del rischio all'interno della Fondazione, è stato fatto uno sforzo particolare per individuare delle misure specifiche per ciascun processo e sub processo, idonee a mitigare i rischi corruttivi sottesi a quella particolare attività.

Il PNA 2024 solo i Comuni con meno di 5.000 abitanti e meno di 50 dipendenti e identifica alcune aree a maggior rischio di corruzione, che sono state oggetto per la Fondazione Festival Pucciniano di particolare attenzione. Tali aree includono:

- **Gestione degli appalti e dei contratti:** con particolare riferimento ai servizi tecnici, artistici e logistici.
- **Selezione e gestione del personale artistico e amministrativo:** prevenzione di conflitti di interesse e favoritismi.
- **Concessioni e autorizzazioni per eventi e collaborazioni:** monitoraggio delle procedure per garantire equità e trasparenza.
- **Gestione dei contributi e sponsorizzazioni:** assicurando trasparenza nella raccolta e nell'impiego dei fondi.

Il PNA 2025 definisce **strategie, obiettivi, azioni e indicatori** per orientare la prevenzione della corruzione e la trasparenza come attività misurabili e monitorabili.

Le linee riguardano, in modo sintetico:

- gestione e pubblicazione delle informazioni trasparenti;
- prevenzione dei rischi nel ciclo dei contratti;
- creazione di una “cultura dei dati”, con indicatori per verificare l'efficacia delle azioni;
- rafforzamento delle competenze interne e dei referenti (come il RPCT);
- comunicazione e partecipazione interna;
-

7.15 Patto di integrità

La Fondazione Festival Pucciniano, in quanto ente impegnato nella promozione di eventi culturali di rilevanza nazionale e internazionale, riconosce l'importanza di garantire trasparenza, correttezza e legalità nella gestione delle proprie attività. Per questo motivo, la Fondazione adotterà il Patto di Integrità. L'adozione del Patto di Integrità conferma l'impegno ad operare nel rispetto dei principi di trasparenza, etica e legalità. Questo strumento rappresenta un pilastro fondamentale per garantire la corretta gestione delle risorse pubbliche e private, il contrasto alla corruzione e la promozione della corruzione

Inoltre, l'implementazione del Patto di Integrità rafforza la fiducia del pubblico, degli operatori economici e degli stakeholder nella Fondazione, consolidandone l'immagine come soggetto attento alla buona amministrazione e trasparenza.

La Fondazione si impegna a promuovere costantemente l'applicazione di questo strumento e a monitorarne l'efficacia, anche attraverso l'aggiornamento periodico del PTPCT, così da migliorare continuamente le proprie pratiche amministrative e garantire l'eccellenza non solo artistica, ma anche gestionale.

7.16 Erogazioni liberali

La Fondazione Festival Pucciniano, in coerenza con i principi di trasparenza, legalità e imparzialità che guidano la propria azione amministrativa, intende disciplinare le erogazioni di liberalità mediante procedure a garantire la corretta gestione delle risorse, prevenire rischi di corruzione e conflitti di interessi, e promuovere una gestione responsabile e trasparente della propria attività. Le liberalità sono erogazioni a favore di soggetti pubblici o privati, finalizzate a sostenere iniziative e progetti di interesse culturale, sociale, educativo o di sviluppo territoriale, in linea con gli scopi statutari e con la missione culturale della Fondazione. Tali erogazioni devono essere ispirate a principi di equità, trasparenza e promozione del valore pubblico e devono garantire il rispetto delle normative vigenti in materia di prevenzione della corruzione.

PARTE TERZA

8 Monitoraggio, vigilanza e sistema sanzionatorio

8.1 Sistema di monitoraggio e vigilanza

L'attività di monitoraggio, vigilanza e conseguente individuazione di un adeguato sistema sanzionatorio rappresentano senz'altro lo strumento per garantire l'efficienza, efficacia ed effettività delle misure di prevenzione della corruzione.

L'articolo 1, comma 10, lettera a) della legge n. 190/2012 prevede che il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza provveda alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Fondazione.

Con l'obiettivo di adempiere alla suddetta verifica, secondo le modalità indicate in premessa, si prevede che il RPCT, almeno una volta all'anno, preferibilmente, ma non obbligatoriamente, in prossimità della data prevista dalla legge per la redazione della relazione annuale del RPCT (anche per il 2025 il 31 gennaio 2026) provveda formalmente, acquisendo tutte le informazioni che riterrà necessarie dai dipendenti della Fondazione ovvero istituendo un apposito tavolo di

lavoro ed avvalendosi del supporto dell'Organismo di Vigilanza, a verificare il corretto adempimento delle misure di prevenzione della corruzione.

L'attività di verifica potrà essere limitata anche solo ad alcune delle aree a rischio corruzione (non meno del 30%), ma, nel corso del triennio devono essere sottoposte a verifica tutte le aree a rischio corruzione.

L'attività di verifica dovrà essere formalizzata in apposito supporto informatico o cartaceo e dovrà essere conservata a cura del RPCT.

Al RPCT sono riconosciuti, nel corso delle verifiche, i più ampi poteri al fine di svolgere efficacemente i compiti affidati.

8.2 Sistema sanzionatorio

Premesso che l'art. 1, comma 14, della L. 190/2012 stabilisce che:

“La violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare”.

La Fondazione precisa che ogni violazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza costituisce illecito disciplinare, sanzionabile secondo quanto previsto dal Sistema Disciplinare adottato dalla Fondazione.

L'esistenza di un adeguato Sistema Disciplinare è fondamentale per la costruzione, l'attuazione e il mantenimento di un efficace Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPCT).

Il Sistema Disciplinare deve sanzionare:

- -il mancato rispetto delle misure previste dal Piano;
- -la violazione dei principi di condotta del Codice Etico;
- -il mancato rispetto di protocolli, procedure interne, Modello Organizzativo, Whistleblowing Policy, circolari e ordini di servizio richiamati dal Piano.

La definizione di un Sistema Sanzionatorio adeguato costituisce un presupposto essenziale per la validità e l'efficacia del PTPCT.

I comportamenti illeciti del personale (dipendenti, dirigenti, membri dell'organo di amministrazione) o degli organi di controllo (Collegio dei Revisori, OdV, RPCT) che violino il Piano o le disposizioni richiamate:

-costituiscono inosservanza dei doveri di diligenza e fedeltà;

-nei casi più gravi, compromettono il rapporto di fiducia instaurato con la Fondazione;

possono comportare conseguenze rilevanti per l'ente, inclusi rischi reputazionali, legali o economici.

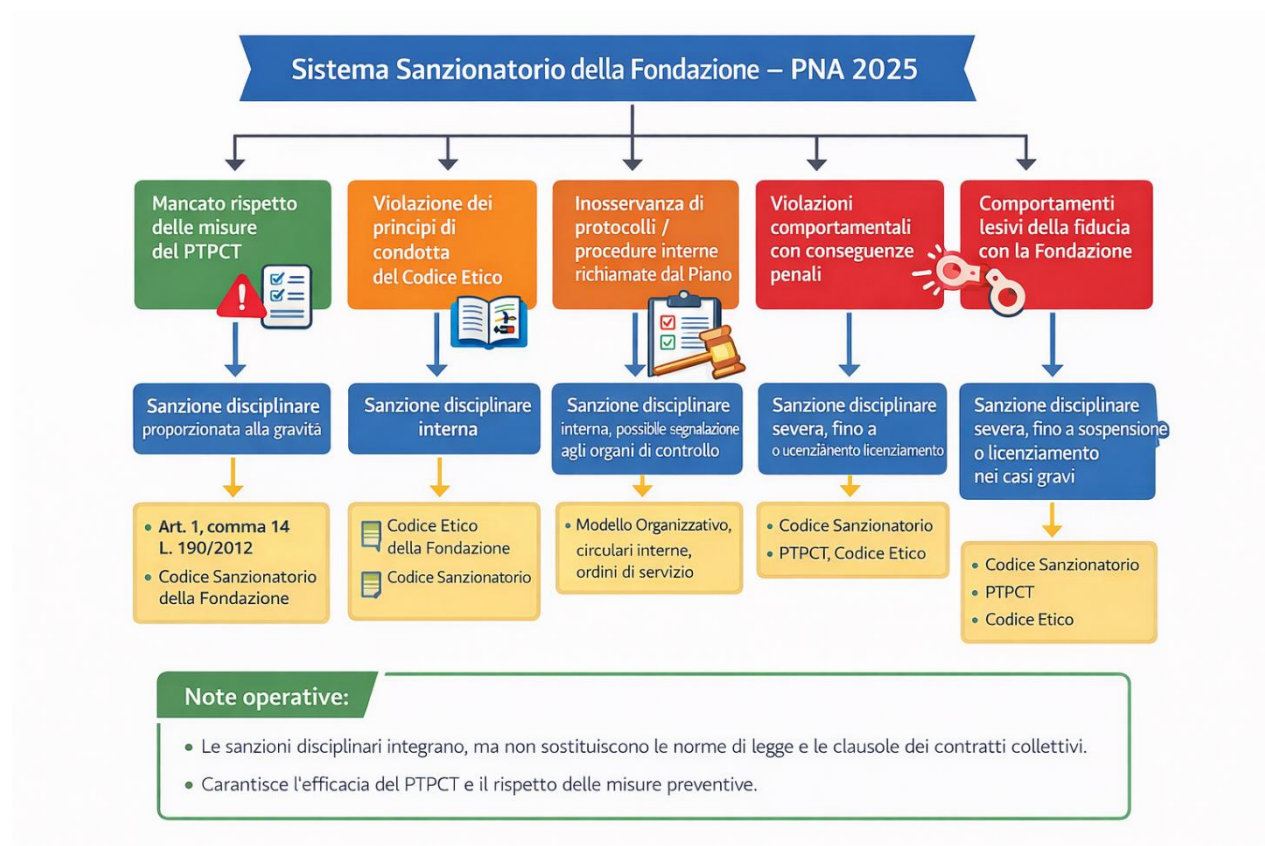
Le violazioni del PTPCT e del Codice Etico saranno soggette alle sanzioni disciplinari previste dal Codice Sanzionatorio della Fondazione, a prescindere dall'eventuale responsabilità penale e dall'esito di un eventuale procedimento giudiziario.

In sintesi:

Il Sistema Sanzionatorio della Fondazione rappresenta uno strumento centrale del PNA 2025, assicurando che:

- le misure preventive siano effettivamente rispettate;
- il personale sia responsabile dei propri comportamenti;

- venga tutelata la trasparenza e l'integrità della Fondazione.



SEZIONE II: MISURE ORGANIZZATIVE E TRASPARENZA

9 Procedimento di elaborazione e adozione delle misure di trasparenza

Durante la fase della elaborazione è emersa la necessità di fornire indicazioni chiari e semplici per quanto possibile, circa le modalità di adempimento agli obblighi della trasparenza.

I responsabili degli uffici, in qualità di RUP, elaborano la documentazione che deve essere pubblicata nella apposita sezione “Bandi di gara e Contratti” e la trasmettano al soggetto preposto alla pubblicazione dei dati sul sito della Fondazione nella sezione “Amministrazione Trasparente”. I RUP, ciascuno per l’ambito di propria competenza, trasmettono le informazioni alla BNDPC dell’ANAC.

9.1 Obiettivi 2026

In coerenza con le indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione 2025, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) individua, anche per l’anno 2026, il monitoraggio del corretto assolvimento degli obblighi di trasparenza quale misura prioritaria di prevenzione, da attuarsi secondo un approccio selettivo e basato sul rischio. In tale ambito, sarà effettuata la verifica di almeno il 50% delle sezioni del sito istituzionale, con particolare riferimento a quelle maggiormente esposte a rischi corruttivi, nonché l’adeguamento delle sezioni interessate dagli schemi obbligatori di pubblicazione previsti dalla delibera ANAC n. 495/2024, nel rispetto delle tempistiche stabilite dall’Autorità. Proseguirà l’attività di implementazione e aggiornamento del sito internet istituzionale, con specifica attenzione alla

sotto-sezione “Bandi di gara e contratti”, in conformità alle disposizioni del Codice dei contratti

pubblici e alle correlate delibere e indicazioni operative dell’ANAC, considerata la particolare rilevanza della materia in termini di trasparenza e prevenzione dei rischi.

L’aggiornamento della sezione “Amministrazione trasparente” sarà svolto sotto la supervisione del RPCT, che assicurerà il rispetto degli obblighi normativi e delle tempistiche di pubblicazione, promuovendo al contempo la qualità, completezza, chiarezza e tempestività delle informazioni. A tal fine, saranno rafforzate e sistematizzate procedure di verifica interna, finalizzate a monitorare non solo la presenza dei dati, ma anche la loro coerenza, aggiornamento e reale fruibilità, in linea con l’orientamento del PNA 2025 verso una trasparenza effettiva e orientata al valore pubblico.

Poiché il PNA 2025 orienta la programmazione 2026-2028 si prevedono attività rivolte a:

2026	Analisi dei processi, definizione misure e indicatori, formazione staff
2027	Implementazione e monitoraggio semestrale, aggiornamento procedure
2028	Valutazione risultati, revisione PTPCT, aggiornamento triennale successivo

9.2 Processo di attuazione del Programma.

Tutti i dipendenti, esclusi quelli che hanno funzioni meramente operative, sono tenuti a garantire la pubblicazione dei dati e delle informazioni previste dalla legge.

Si precisa che:

- a) ai sensi dell’art. 43 del d.lgs. 33/2013, il RPCT svolge stabilmente un’attività di controllo sull’adempimento da parte dell’amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l’aggiornamento delle informazioni pubblicate, mentre i responsabili degli uffici della Fondazione garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge;
- b) i soggetti titolari dei dati e delle informazioni da trasmettere e pubblicare, in quanto in possesso di tali dati e informazioni sono i primi a dover garantire la loro regolare, tempestiva e completa pubblicazione. Ciò non significa che questi soggetti siano gli unici tenuti ad elaborare e pubblicare i dati, in quanto, gli adempimenti in materia di trasparenza devono coinvolgere tutti i dipendenti della fondazione, ragione per cui il RPCT, può delegare la elaborazione e pubblicazione di determinati dati ed informazioni ad altri soggetti (da intendersi come uffici e/o persone fisiche) dipendenti della Fondazione, diversi da quelli in possesso dei dati e delle informazioni da pubblicare. In tal caso dovrà essere indicato il titolare della trasmissione del dato;
- c) tutti i dipendenti della Fondazione sono pertanto tenuti a prestare la massima collaborazione ai fini della corretta attuazione del Programma, anche in termini di elaborazione e materiale inserimento dei dati e delle informazioni sul sito internet.

La mancata ed ingiustificata collaborazione costituisce illecito disciplinare sanzionabile secondo i termini e le modalità indicati nel Codice di Comportamento in fase di elaborazione.

La Fondazione, al fine di garantire la tempestività della pubblicazione dei dati, si attiene a quanto di seguito previsto. Ove non siano previsti specificamente termini diversi, si applicano per l'aggiornamento delle pubblicazioni le disposizioni sottoindicate.

Aggiornamento “**tempestivo**”: quando è prescritto l'aggiornamento “tempestivo” dei dati, la pubblicazione avviene nei trenta giorni successivi alla variazione intervenuta o al momento in cui il dato si rende disponibile.

Aggiornamento “**trimestrale**” o “**semestrale**”: se è prescritto l'aggiornamento “trimestrale” o “semestrale”, la pubblicazione è effettuata nei trenta giorni successivi alla scadenza del trimestre o del semestre.

Aggiornamento “**annuale**”: in relazione agli adempimenti con cadenza “annuale”, la pubblicazione avviene nel termine di trenta giorni dalla data in cui il dato si rende disponibile.

9.3 Controlli e monitoraggio

Il RPCT effettua una costante attività di monitoraggio sull'attuazione del presente Programma, cui concorrono tutti gli uffici e tutti i dipendenti della Fondazione.

I controlli devono essere coerenti con gli obiettivi 2026 di cui al presente Programma e devono evidenziare: se i dati e le informazioni sono stati pubblicati/aggiornati in ottemperanza a quanto definito nel presente Programma, con specifico riferimento a contenuti e tempistica; le eventuali criticità riscontrate; lo stato di avanzamento degli obiettivi; una volta a regime, i suggerimenti tesi a migliorare lo stato di attuazione del Programma.

Il Responsabile può effettuare, inoltre, controlli periodici a campione che mirano a verificare: la regolarità della pubblicazione e dell'aggiornamento; il rispetto dei contenuti delle diverse sottosezioni in cui è articolata la sezione Amministrazione Trasparente; -il rispetto della tempistica di pubblicazione ed aggiornamento.

9.4 Accesso Civico

La Fondazione garantisce il diritto di accesso civico semplice e quello generalizzato (c.d. FOIA) secondo i termini e le modalità stabilite dalla legge.

La Fondazione compila il Registro degli Accessi che riguarda tutti i tipi di accesso.

CONCLUSIONI

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) costituisce uno strumento essenziale per assicurare una gestione delle risorse della Fondazione Festival Pucciniano improntata ai principi di trasparenza, efficienza, correttezza e responsabilità amministrativa. Attraverso l'attuazione sistematica delle misure organizzative, procedurali e di controllo previste dal Piano, la Fondazione intende prevenire fenomeni di corruzione e cattiva amministrazione, migliorare la qualità dei processi decisionali e rafforzare il presidio dei rischi connessi alle proprie attività istituzionali.

L'adozione del PTPCT mira, inoltre, a consolidare la fiducia del pubblico, dei collaboratori, dei fornitori e di tutti gli stakeholder nell'operato dell'organizzazione, favorendo un contesto caratterizzato da integrità, trasparenza e rispetto delle regole. In tale prospettiva, il Piano rappresenta anche uno strumento di promozione e diffusione di una cultura della legalità e dell'etica pubblica, contribuendo a orientare i comportamenti individuali e collettivi verso standard elevati di professionalità e responsabilità.

Allegati:

- programmazione e il monitoraggio delle misure generali (allegato 1);
- mappatura dei processi (allegato 2).